

ECONOMIA - 19 gennaio 2024, 10:56

Cala il potere d'acquisto dei cittadini della provincia di Varese. Magon (Cisl): «Accelerare il rinnovo dei contratti»



Indagine del sindacato sulla distribuzione del reddito in Lombardia e sui territori sulla base dei dati forniti dal Mef relativi alle dichiarazioni Irpef. Il segretario generale della Cisl dei Laghi: «Dare nuovo impulso alla contrattazione aziendale e territoriale»



Il segretario generale della Cisl dei Laghi Daniele Magon

In Lombardia e nel Varesotto, la forbice dei redditi è sempre più ampia. La Lombardia conta circa 7 milioni di contribuenti per un reddito dichiarato complessivo che va oltre i 171 miliardi di euro. Ma **come sono distribuiti i redditi tra lavoratori dipendenti, pensionati, imprenditori e autonomi?** A scattare la fotografia è il MEF, Ministero Economia e Finanza, che ogni anno rilascia i dati riguardanti le dichiarazioni IRPEF.

«Per noi è importante partire dai dati per poi calarli nel contesto in cui viviamo – commenta **Roberta Vaia**, segretaria regionale CISL Lombardia – Questo ci permette di sviluppare strategie e intervenire a favore di lavoratori e pensionati. Grazie al nostro centro studi Bibliolavoro, abbiamo elaborato alcuni dati a livello regionale e provinciale per avere un quadro più chiaro della situazione. **Quello che balza subito all'occhio è la presenza di tante persone con redditi medio bassi e una ricchezza che si concentra invece in una fascia più ristretta della popolazione.** Questo risulta evidente soprattutto se analizziamo i redditi medi: oltre 71mila euro per gli autonomi, poco meno di 26mila euro per i dipendenti e 21mila euro circa per i pensionati. Osserviamo però l'incidenza, ovvero quanto pesano le forze contribuenti: i dipendenti in Lombardia sono il 59,7% i pensionati il 36,1% mentre autonomi e imprenditori sono il 4,2%. Ecco che la forbice si allarga allora sempre più. Ma, come detto, i numeri vanno letti in un contesto più ampio: i prezzi al consumo, soprattutto del comparto alimentare, galoppiano con percentuali più ampie e il potere di acquisto dei cittadini si abbassa sempre più. Il piccolo aumento di ricchezza che si nota dai dati IRPEF dei dipendenti (+0,6%) non regge di certo gli aumenti provocati soprattutto dallo scoppio della guerra in Ucraina. Ma c'è un altro dato che vale la pena tenere in considerazione: l'elaborazione che ha fatto Polis Lombardia su dati ISTAT ci dice che il 14,8% dei lombardi è a rischio povertà ed esclusione sociale, un dato allarmante».

«La perdita del potere d'acquisto dei salari non è un fenomeno irreversibile – commenta **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi – ma va fronteggiato con gli strumenti che l'azione sindacale può mettere a disposizione. Il primo luogo la contrattazione: **è fondamentale accelerare il rinnovo dei contratti di lavoro (alcuni fermi da anni)** e dare un nuovo impulso alla contrattazione aziendale e territoriale. Sosteniamo la Segreteria Regionale nel ricercare con Regione Lombardia la razionalizzazione delle misure di sostegno al reddito regionali rendendole più integrate a quelle nazionali. Ad oggi si contano infatti circa 60 misure a sostegno del reddito tra nazionali e regionali, ma ognuna di queste risponde a criteri di accesso diversi, di Isee, di condizioni sociali, di nucleo familiare. Dall'altro lato **va rafforzato il sistema dei servizi pubblici sociali, sanitari, socio-sanitari regionali** con particolare riguardo per quelli previsti per il contrasto alla povertà».

Redazione